

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Innovare l'agricoltura, urgenza non più rinviabile

Se c'è un termine che caratterizza i discorsi sul futuro dell'agricoltura è senz'altro «innovazione». Ma alle parole non sempre corrispondono i fatti. E i fatti dicono che oggi in Italia l'impegno su questo fronte è ai minimi storici. Se guardiamo alle parole,

tutti gli esperti affermano che il basso grado di innovazione è una delle maggiori criticità della nostra agricoltura. Gli agricoltori segnalano l'esigenza di innovare prodotti, tecniche e organizzazione, per competere nei mercati globali. I politici dichiarano che la promozione dell'innovazione è l'elemento strategico dell'intervento pubblico in agricoltura.

Invece, il nostro «sistema innovativo agricolo nazionale» da tempo mostra una realtà diversa. Innanzitutto, le aziende agricole italiane presentano una dimensione media che le rende inadatte all'adozione di nuove tecnologie. La ricerca agricola italiana, inoltre, è scientificamente prolifica, ma frammentata, poco coordinata e poco collegata con il mondo produttivo.

Stando così le cose, è inevitabile che le innovazioni più adottate dagli agricoltori italiani siano quelle incorporate nei mezzi tecnici venduti da parte dei fornitori. Da oltre un secolo, tuttavia, l'intervento pubblico si è impegnato a supplire all'incapacità, da parte degli automatismi del mercato, di diffondere le innovazioni più desiderabili socialmente, in particolare quelle che avvantaggiano le categorie meno protette nei rapporti di forza economici, come gli agricoltori, i consumatori e l'ambiente. Sia l'intensità, sia i risultati di tale impegno sono stati alterni nel tempo. Certo è che oggi le risorse impegnate in sperimentazione locale, consulenza e formazione professionale sono insufficienti.

Ha senso lasciare l'agricoltore solo di fronte all'imperativo di innovare, nell'impellenza di

un cambiamento epocale climatico, economico, sociale e istituzionale?

Le Regioni possono giocare un ruolo importante in questa partita, in quanto stanno iniziando il percorso di programmazione post-2013. Alcune di esse hanno già avviato processi partecipativi rivolti all'ascolto di tutte le parti agricole interessate: una delle più avanzate è la Regione Veneto, in piena corsa con la «Conferenza regionale dell'agricoltura».

Più fondi alla ricerca regionale

Cosa devono fare gli agricoltori e le loro rappresentanze?

Innanzitutto, dovrebbero evitare le istanze generiche e le richieste di corto respiro. È il momento di premere per un aumento dei fondi europei e nazionali da destinare alla ricerca agricola su temi di interesse regionale. È chiaro però che i progetti regionali dovrebbero essere comparabili, per massa critica e rigore scientifico, a quelli internazionali. È anche tempo di fare pressioni per spostare risorse dal primo pilastro della pac al secondo e, all'interno di questo, per potenziare i mezzi destinati alla promozione dell'innovazione, come la consulenza.

In secondo luogo, gli agricoltori delle diverse regioni italiane dovrebbero rispondere in modo molto dettagliato alla domanda: «Di quali innovazioni abbiamo bisogno?».

A questo proposito, occorre identificare il giusto equilibrio tra innovazione «per la competitività» e «per la condizionalità».

Le risorse sono scarse e ogni Regione dovrà scegliere se puntare sull'innalzamento della qualità o sull'abbassamento dei costi, sugli aspetti tecnici o sulla gestione, sulla tradizione o sull'alta tecnologia e così via.

Infine, gli agricoltori dovrebbero convincersi a partecipare alla costruzione di nuove forme organizzative dei servizi, in cui tutte le «eliche» – impresa, ricerca, consulenza ed ente locale – girino all'unisono, cooperando per progettare attività che diffondono efficacemente l'innovazione in agricoltura.